

# AUSTRIA 2006

a cura di Astrid Zei

## PARTITI

**6 marzo** – Il partito liberale austriaco (F.P.Ö) lancia un procedimento di iniziativa legislativa ("*Volksbegehren*") sintetizzato con lo slogan "*Österreich bleib frei!*": l'Austria resta libera!. La proposta si articola in tre punti: la garanzia costituzionale della perdurante neutralità austriaca, il ricorso ad un referendum obbligatorio per la ratifica del Trattato di adesione della Turchia all'Unione europea, e la revisione della legge di ratifica del Trattato costituzionale europeo. La raccolta delle 100.000 firme necessarie viene perfezionata nei tempi utili e pertanto il 22 maggio la proposta approda alla Commissione Affari Costituzionali del Consiglio nazionale.

**10 marzo** – In vista delle prossime elezioni politiche, il Cancelliere Schuessel, leader del partito popolare austriaco (ÖVP), ha chiarito che non esiste alcuna preclusione riguardo ad un eventuale partner di Governo. I popolari sarebbero infatti disposti a formare una Coalizione sia con il partito "Alleanza per l'Austria" – attuale partner di Governo –, guidato da J. Haider, sia con il partito socialdemocratico (S.P.Ö). Non è invece ipotizzabile alcuna alleanza con il partito liberale austriaco (F.P.Ö) in quanto il suo leader, Hans-Christian Strache, ha già annunciato che resterà all'opposizione.

**1 settembre** – Il partito liberale austriaco (FPÖ) contesta la nomina dei membri dell'Autorità di garanzia delle elezioni ("*Bundeswahlbehörde*") da parte del Consiglio dei Ministri. In base alla legge elettorale vigente, la designazione dei membri dell'Autorità spetta ai partiti politici, tenendo conto del numero di voti ottenuti nelle precedenti consultazioni elettorali, applicando, in particolare, il metodo d'Hondt (v. § 15, co. NRWO).

In base alla cifra elettorale ottenuta dalla lista del partito liberale nel 2002, quest'ultimo avrebbe avuto la facoltà di designare un membro dell'Autorità, ma il Consiglio dei Ministri ha ritenuto che la "Lega per il Futuro dell'Austria", formatasi nel corso del 2005 per scissione dal partito liberale, si configuri oggi come suo legittimo "successore" ed ha pertanto nominato il candidato proposto dalla "Lega". Alla fine dell'estate il Ministro degli Interni aveva chiesto a due costituzionalisti, J. Hengstschläger dell'Università di Linz e B. Raschauer dell'Università di Vienna, di redigere un parere giuridico al riguardo. Entrambi avevano sostenuto che la "Lega per il Futuro dell'Austria" doveva considerarsi come legittimo "successore" del partito liberale in quanto i membri dimissionari del partito liberale che hanno aderito alla "Lega" all'epoca costituivano la componente di gran lunga maggioritaria del partito liberale, tra cui anche l'ex Segretario del Partito.

La decisione dell'Autorità viene contestata anche dal partito dei Verdi, che denuncia un "abuso palese" dei poteri conferitigli dalla legge elettorale e contesta la natura prettamente politica di un organo che sarebbe invece chiamato a garantire una pedissequa applicazione della legislazione elettorale.

– Tra i compiti attribuiti all'Autorità di garanzia per le elezioni vi è anche quello di definire l'ordine con cui le diverse liste di partito vengono elencate nelle schede elettorali. La decisione viene assunta con una maggioranza di nove voti contro due, e questa volta è favorevole al partito dei liberali. L'Autorità ha infatti esaminato l'elenco dei candidati iscritti nelle due liste, constatando che la maggior parte dei candidati che nel 2002 si presentavano nelle fila del partito liberale risulta iscritta nelle liste dell'FPÖ, e non della "Lega". Il partito liberale guadagna così il "terzo posto" nella scheda elettorale, mentre la "Lega" retrocede al quinto posto, dopo la lista dei Verdi.

**10 settembre** – Il Tribunale civile di Vienna vieta al partito "Lega per il Futuro dell'Austria" di presentarsi all'elettorato come partito dei liberali. La denominazione della lista come "I liberali – Lista Westenthaler – BZÖ" costituirebbe, infatti, una "violazione illegale dei diritti del partito liberale austriaco", che – sempre secondo il Tribunale – sarebbe consapevolmente volta ad ingenerare confusione nell'elettorato. In particolare, la scelta del logo e del nome della lista sarebbe mossa dal "timore di una ulteriore sconfitta elettorale" e dall'intento di profittare dei sondaggi, che attualmente vedono i liberali in netto vantaggio rispetto alla "Lega".

Quest'ultima, dunque, ha otto giorni di tempo per ottemperare alla decisione del Tribunale, "correggendo" i manifesti elettorali ed ogni altro materiale utilizzato per la propaganda del partito.

**20 ottobre** – L'autorità di garanzia per le elezioni rende noti i risultati definitivi della consultazione del 1 ottobre. Il computo dei voti ottenuti dalla "Lega per il Futuro dell'Austria" pone però un problema delicato, in quanto la lista sottoposta all'elettorato recava due distinte denominazioni: "Lista Haider", in Carinzia, e "Lista Westenthaler" nel resto del Paese. Solo la somma di tutti i voti ottenuti dalla Lega permette al partito di superare, in stretta misura, la soglia di sbarramento del 4% imposta dalla legge elettorale.

## ELEZIONI

**2 ottobre** – Si svolgono le elezioni per il rinnovo del Consiglio nazionale. Le liste ammesse a partecipare alla competizione elettorale sono dodici, ma solamente sette si presentano in tutti i Länder. Oltre alle formazioni collegate ai cinque gruppi parlamentari del Consiglio nazionale, solamente il partito comunista austriaco (KPÖ) e una lista di centro sinistra capeggiata dall'eurodeputato H.P. Martin concorrono a livello nazionale. Quest'ultimo, eletto dapprima nelle fila del partito socialdemocratico, si era già presentato con una lista indipendente alle elezioni europee del 2004, conquistando due mandati. Nessuno dei due maggiori partiti ottiene la maggioranza assoluta dei seggi. I socialdemocratici con il 35,4% dei voti si attestano solo leggermente al di sotto del risultato ottenuto nelle precedenti consultazioni elettorali (35,7%), mentre il partito popolare raccoglie solo il 34,3% dei consensi, perdendo quasi otto percentuali. Il partito liberale e i Verdi ottengono lo stesso risultato (con circa 730 voti di differenza) attestandosi sull'11% dei consensi. La lista "Futuro dell'Austria" guidata da J. Haider, formata da ex liberali si colloca appena al di sopra della soglia di sbarramento del 4% imposta dalla legge elettorale (4,1%). Si tratta di un risultato che delude fortemente le aspettative del suo Segretario Wesenthaler e del leader carismatico J. Haider, anche perché quasi un voto su due proviene dalla Carinzia, il Land governato da Haider, mentre nel resto del Paese i consensi sono assai scarsi.

**Ottobre** - Le elezioni municipali che si svolgono a St. Polten, Capitale della Bassa Austria, confermano il forte radicamento del partito socialdemocratico nel Land. La lista capeggiata dal sindaco socialdemocratico M. Stadler ottiene infatti la maggioranza assoluta dei voti (56,50%). Il partito popolare non raccoglie neppure un voto su quattro (24,2%). I Verdi e il Partito liberale ottengono, rispettivamente, il 7,21% e il 5,68% dei consensi.

## PARLAMENTO

**17 gennaio** – La Commissione speciale del Consiglio nazionale, istituita con il compito di esaminare le proposte elaborate dalla Convenzione costituzionale e scioglierne i nodi ancora irrisolti, si riunisce oggi per affrontare il tema dei diritti fondamentali e discutere dell'opportunità di inserire un preambolo nella nuova Costituzione.

Posto che già nell'ambito della Convenzione costituzionale era stato raggiunto un certo grado di consenso sulla definizione dei diritti politici e di libertà, e sul contenuto di un eventuale catalogo dei diritti, la discussione verte soprattutto sulla portata dei diritti sociali, sulla loro giustiziabilità e, in particolare, sul rapporto che intercorre tra la definizione degli obiettivi dello Stato e la tutela dei diritti sociali. Il dibattito è vincolato soprattutto a talune scelte di carattere sistematico. Il gruppo dei socialdemocratici (S.P.Ö) chiede, infatti, di definire preventivamente la portata e i limiti degli strumenti di tutela giurisdizionale previsti dalla Costituzione, per esaminare solo in un secondo momento un possibile catalogo dei diritti. I socialdemocratici, infatti, propongono di riformulare l'art. 144a B-VG così da rimettere alla Corte Costituzionale anche il potere di sanzionare l'inerzia del legislatore nell'attuazione della Costituzione. Inoltre, tra le proposte presentate vi è anche quella di un risarcimento del danno sofferto dal singolo cittadino per inerzia del legislatore. I gruppi dei popolari (Ö.V.P.) e dei liberali (F.P.Ö) ritengono impraticabile l'immediata giustiziabilità di tutti i diritti enunciati dalla Costituzione. I popolari, in particolare, sottolineano che ciò significherebbe aprire la via della tutela giurisdizionale in tutti i casi in cui un singolo cittadino lamenti, ad esempio, una violazione del diritto al lavoro o alla casa. I liberali, al riguardo, ipotizzano la possibilità di un ricorso giurisdizionale del singolo cittadino, ma solamente per pretendere dallo Stato un quadro normativo idoneo a garantire l'attuazione delle norme costituzionali.

L'ipotesi di inserire un preambolo nella Costituzione federale viene sostenuta solamente dal partito popolare austriaco, che al riguardo ha formulato un testo che si richiama all'eredità culturale, religiosa e umanistica dell'Europa, all'integrazione dell'Austria nell'Unione europea, proclama la dignità dell'uomo, la libertà e dell'uguaglianza, riconosce il diritto dei popoli e tutela le minoranze tedesche storicamente legate all'Austria, come quella residente nel Sud Tirolo italiano.

I socialdemocratici e i Verdi ritengono invece che, indipendentemente dal suo contenuto, un preambolo sia inutile, enfatico, ridondante e anacronistico, e sostengono che i preamboli costituzionali caratterizzano piuttosto le Carte costituzionali prive di una solida tradizione, come ad esempio le Costituzioni dei Paesi socialisti.

Il Gruppo dei liberali (F.P.Ö.) ha mostrato invece una qualche apertura, ipotizzando la stesura di un preambolo estremamente sintetico, idoneo a tracciare le linee guida per l'interpretazione della Costituzione.

**31 gennaio** – La Commissione Affari costituzionali del Consiglio nazionale apre un dibattito sulle Relazioni presentate dalla Corte Costituzionale e dalla Corte amministrativa riguardo alle attività svolte nel biennio 2003 – 2004.

La prima relazione, pur non evidenziando alcuna sensibile inversione di tendenza, in termini percentuali, nelle attività della Corte, dà adito ad un dibattito sulla cattiva qualità della legislazione, e sulla necessità di rendere le norme più chiare e più comprensibili. Dalla relazione della Corte Amministrativa si evince invece un ulteriore e vistoso incremento delle cause ad essa sottoposte ed esaminate, con la conseguenza che i procedimenti hanno raggiunto una durata media di 22 mesi. L'opposizione ne trae spunto per rilanciare la proposta di un'ampia riforma dell'organizzazione della giustizia amministrativa, attribuendo ai Senati amministrativi regionali alcune delle competenze che oggi spettano alla Corte amministrativa.

Prima dell'apertura del dibattito, i gruppi della maggioranza hanno respinto la mozione presentata dal gruppo dei Verdi che chiedeva la presenza dei Presidenti delle due Corti. I Verdi e i Socialisti hanno interpretato il rifiuto come un segnale di disagio nella maggioranza, che sarebbe restia ad approfondire talune evidenti debolezze nella politica normativa del Governo in carica. I Popolari e i Liberali, invece, hanno argomentato che la presenza dei due Presidenti avrebbe configurato una violazione del principio della separazione dei poteri poiché, diversamente dalla Corte dei Conti e dall'Avvocatura popolare, i due organi afferiscono al potere giurisdizionale e non al Parlamento. Pertanto, i loro membri non potrebbero avere alcun diritto di parola nell'ambito delle sedute parlamentari.

**31 gennaio** – La Commissione Affari costituzionali del Consiglio Nazionale discute la Relazione annuale presentata dall'Avvocatura popolare. Al dibattito partecipa anche il Presidente dell'Avvocatura, Ewald Stadler. Il documento evidenzia un vistoso incremento delle questioni sottoposte all'Avvocatura. Sotto tale profilo, il Presidente ha sottolineato che molte delle questioni affrontate rientrano, al contempo, nelle competenze della Commissione per i ricorsi nelle Forze Armate ("*Bundesheerbeschwerdekommission*") e del Delegato per la tutela giuridica ("*Rechtsschutzbeauftragte*"), e ha proposto al legislatore una razionalizzazione degli strumenti di tutela. Al contempo, sia l'Avvocatura che i gruppi dell'opposizione hanno sottolineato che le massicce privatizzazioni ("*Ausgliederung*") nel campo dei servizi, compiute negli ultimi anni a livello Federale, regionale e comunale, hanno avuto l'effetto di sottrarre l'erogazione di tali servizi al controllo dell'Avvocatura, con la conseguenza di un progressivo indebolimento della posizione giuridica dei cittadini. Pertanto, il Presidente Stadler è tornato a proporre di rivedere le competenze attribuite all'Avvocatura, e, in particolare, di concentrare l'attività di controllo in taluni ambiti particolarmente delicati.

**31 gennaio** – La Commissione per gli Affari costituzionali ha istituito al suo interno una Sottocommissione con il compito di esaminare le proposte di revisione costituzionale concernenti il ruolo del Bundesrat, e taluni aspetti della legislazione elettorale. La Sottocommissione è formata da cinque deputati del gruppo dei popolari (Ö.V.P.), quattro socialisti (S.P.Ö), un liberale (F.P.Ö) e un esponente dei Verdi (Die Grünen).

Il Gruppo dei socialdemocratici aveva criticato l'istituzione della Sottocommissione, ritenendo invece più razionale assegnare tutte le proposte di revisione costituzionale alla Commissione speciale del Consiglio nazionale, che sta già lavorando alle riforme istituzionali. Quanto al merito delle proposte esaminate dalla Sottocommissione, i deputati dell'opposizione hanno accolto con favore l'ipotesi di garantire la partecipazione delle assemblee legislative dei Länder quando i progetti di legge federale riguardano materie di competenza o di prevalente interesse regionale, così come quella di attribuire al Bundesrat la possibilità di opporre un veto alle delibere legislative del Consiglio nazionale limitato ad alcune singole disposizioni, o parti, del provvedimento.

I gruppi di maggioranza, invece, si sono espressi con scetticismo soprattutto su questa seconda proposta, sostenendo che ciò potrebbe pregiudicare la qualità dei testi legislativi, compromettendone la coerenza e la chiarezza.

**14 marzo** – Si riunisce la Commissione speciale del Consiglio nazionale per discutere le proposte della Convenzione costituzionale austriaca sul ruolo del Bundesrat, la Costituzione finanziaria, la ripartizione delle competenze tra Federazione e Länder, la formulazione del principio di legalità sostanziale degli atti dell'esecutivo.

Tutti i gruppi politici rappresentati nell'ambito della Commissione hanno accolto la proposta del Presidente del Consiglio nazionale A. Kohl di istituire una giurisdizione amministrativa nei Länder.

Le proposte formulate al riguardo nell'ambito della Commissione ricalcano le conclusioni della Convenzione costituzionale austriaca. In particolare, i Tribunali amministrativi nei Länder assumerebbero anche le funzioni oggi attribuite ai c.d. Senati amministrativi indipendenti istituiti in ogni Land. In secondo luogo, la riforma dovrebbe essere orientata anche ad uno sgravio dei lavori della Corte amministrativa federale, con una più netta ripartizione di competenze tra le due supreme Corti.

La Commissione, ha affrontato anche l'ipotesi di una riformulazione del principio di legalità, con l'obiettivo di lasciare maggiore discrezionalità alle autorità amministrative nell'esercizio del potere regolamentare. In particolare, i deputati del gruppo dei popolari (ÖVP) hanno proposto di introdurre un novero di materie "a legalità ridotta", come la disciplina dell'economia e dei mercati, in cui si avverte l'esigenza di un più sistematico aggiornamento del quadro regolativo. In queste materie il legislatore potrebbe astenersi dal dettare il contenuto essenziale della disciplina, limitandosi all'enunciazione degli obiettivi da perseguire.

**30 marzo** – Si svolge oggi la terza "seduta europea" ("*Europatag*") del Consiglio nazionale – un istituto introdotto nel 2005 con una riforma del regolamento parlamentare - dedicata ai temi della giustizia e della sicurezza in Europa ("*Erfolgreiche Justizpolitik zum Wohle Österreichs und der europäischen Sicherheit*") e

delle politiche per l'occupazione ("*Neue Impulse für die Beschäftigungs- und Wachstumspolitik in der Europäischen Union und in Österreich*".)

**4 aprile** – La Commissione per gli Affari costituzionali del Consiglio nazionale affronta la questione delle indicazioni topografiche bilingue in Carinzia. All'ordine del giorno vi sono infatti due mozioni presentate dal gruppo dei Verdi con cui si chiede al Governo federale di deferire al giudizio della Corte Costituzionale il Governatore del Land J. Haider per violazione di legge, secondo quanto previsto dall'art. 142, secondo co., lett. e) B-VG. L'ipotesi di un ricorso alla Corte Costituzionale viene appoggiata anche dal Gruppo dei Socialdemocratici. La Corte Costituzionale aveva infatti annullato il regolamento del Ministro regionale per il Traffico, in vigore dal 1988, che disciplinava l'apposizione dei cartelli che recano le indicazioni topografiche senza tener conto degli obblighi imposti dal Trattato sul riacquisto della sovranità austriaca del 1955 (v. alla voce "Autonomie"). Successivamente, il Ministero regionale ha licenziato un nuovo regolamento, ma senza tener conto delle indicazioni rese dalla Corte.

La posizione assunta dal gruppo del partito popolare austriaco (Ö.V.P.), contrario al ricorso, fa leva sul mancato decorso del termine ultimo imposto dalla Corte Costituzionale per attuare la decisione. Fino a quel momento, pertanto, non si potrebbe configurare alcuna fattispecie sanzionabile.

I liberali (F.P.Ö), invece, difendono l'operato del Governo della Carinzia sostenendo che l'apposizione dei cartelli rientra nella disciplina del traffico stradale e dei trasporti interni, e come tale rientra nel novero delle competenze esecutive del Land, e non costituisce esercizio di una potestà amministrativa c.d. indiretta (vale a dire, di una potestà rientrante nel novero delle competenze spettanti alla Federazione, ma esercitate per suo conto dal Land). L'opposizione sottolinea, invece, la rilevanza della questione sotto il profilo della tutela delle minoranze linguistiche e culturali, che è materia rientrante nel novero delle competenze della Federazione.

**19 aprile** – La Commissione speciale del Consiglio nazionale discute le proposte elaborate nell'ambito della Convenzione costituzionale austriaca in ordine al principio della neutralità dell'Austria. Sebbene tutte le forze politiche concordino sul principio e siano pronte a riconoscergli un'importanza preminente tra i principi supremi dell'ordinamento, sussistono, tuttavia, ampie divergenze circa la possibilità e i presupposti della partecipazione delle Forze Armate austriache ad una missione di pace. I gruppi dei socialdemocratici e dei Verdi, infatti, vorrebbero subordinare l'intervento delle Forze armate ad una risoluzione delle Nazioni Unite.

**15 maggio** – La Commissione speciale del Consiglio nazionale prosegue l'esame delle proposte di revisione costituzionale che concernono la ripartizione delle competenze tra Federazione e Länder, i diritti del Bundesrat e la Costituzione finanziaria.

I socialdemocratici (S.P.Ö) propongono da tempo una tripartizione delle competenze legislative, con l'enumerazione tassativa delle materie che spettano alla Federazione – che dovrebbero ricomprendere tutte quelle che afferiscono alla regolazione dell'economia - , un secondo elenco di materie di competenza esclusiva dei Länder, e un ulteriore e limitato novero di materie di competenza concorrente, disciplinate in parte dalla Federazione e in parte dai Länder.

Le proposte presentate dal gruppo dei popolari (Ö.V.P.) ripropongono un modello basato su tre pilastri, con la differenza che il novero delle materie di competenza dei Länder è molto più ampio rispetto a quello proposto dai socialdemocratici. In secondo luogo, non si ipotizza un elenco dettagliato dei singoli ambiti legislativi, ma solamente l'enunciazione di alcune macro – materie, rimettendo ad una legge ordinaria una definizione più puntuale.

Le soluzioni proposte dai liberali (F.P.Ö.) sono molto più innovative ed eccentriche rispetto ai modelli consolidati: il capogruppo Herbert Scheibner propone, da un lato, un federalismo d'esecuzione radicale, con l'attribuzione alla Federazione di competenza legislativa esclusiva in tutte le materie, mentre ai Länder spetterebbe l'esercizio della potestà amministrativa.

In alternativa, i liberali ipotizzano di accentrare nel Bundesrat l'esercizio della potestà legislativa dei Länder, così che oltre alle materie disciplinate con legge federale, vi sarebbero materie di competenza dei Länder che però vengono regolate unitariamente nell'intero territorio federale con legge del Bundesrat.

La posizione assunta al riguardo dal gruppo dei Verdi si basa, sostanzialmente, su un ampliamento delle competenze della Federazione, per garantire una disciplina unitaria e standard uniformi in taluni ambiti particolarmente sensibili. Quanto all'ipotesi di un coinvolgimento diretto dei Länder nel procedimento legislativo, questi hanno paventato un indebolimento del principio della separazione dei poteri, considerando difficilmente comprensibile che una legge federale richieda l'avallo dei Governatori dei Länder.

**23 maggio** – Si svolge la quarta "Seduta plenaria europea" ("*Europatag*") del Consiglio nazionale. In base al criterio di rotazione sancito dal Regolamento parlamentare, la scelta del primo tema cui è dedicata la seduta spetta al Gruppo dei Verdi. Il dibattito si incentra sulla politica sociale europea ( "*Initiativen für ein soziales Europa!*").

**9 giugno** – I Consiglieri del Bundesrat si riuniscono in un summit sulle prospettive del bicameralismo austriaco. L'incontro permette di raggiungere un'ampia intesa sull'opportunità di un deciso investimento nella comunicazione, rendendo l'attività del Bundesrat molto più accessibile e trasparente. In secondo luogo, i Consiglieri condividono l'opportunità di approfondire l'istruttoria legislativa garantendo la partecipazione dei Consiglieri del Bundesrat, in veste di osservatori, alle sedute del Consiglio nazionale. Inoltre, si è discussa

l'ipotesi di accentrare nella Seconda Camera talune funzioni di controllo connesse al processo di integrazione europea, come la vigilanza sulla legislazione europea e, in particolare, sul rispetto del principio di sussidiarietà.

**28 giugno** – I gruppi della maggioranza tentano di risolvere l'annosa questione del bilinguismo in Carinzia presentando due disegni di legge che tengano conto, da un lato, delle indicazioni rese dalla Corte Costituzionale, e dall'altro, delle resistenze politiche opposte dal Governo della Carinzia, un Land in cui il nazionalismo tedesco è molto forte.

I popolari (Ö.V.P.) propongono di rivedere la legge sulle comunità nazionali introducendo una disposizione costituzionale che imponga una doppia denominazione topografica nei Comuni in cui risiede una minoranza linguistica superiore al 10% della popolazione, ovvero nelle frazioni (con una popolazione superiore a 30 persone) in cui tale percentuale superi il 15%. La proposta di legge prevede un periodo transitorio di 42 mesi, in cui il numero dei cartelli bilingue verrebbe progressivamente incrementato.

Il disegno di legge presentato dai liberali (F.P.Ö) differisce dal primo essenzialmente per la maggiore durata del periodo transitorio, che è di 50 mesi.

**4 luglio** – La Commissione speciale del Consiglio nazionale, incaricata di esaminare le proposte di revisione costituzionale elaborate dalla Convenzione costituzionale austriaca, termina oggi i suoi lavori. Le forze politiche valutano diversamente l'attività della Commissione. Rispetto alle molteplici proposte raccolte nel voluminoso plico di 1.200 pagine consegnato dalla Convenzione costituzionale austriaca non sono stati compiuti molti passi in avanti. Restano ancora molti gli ambiti in cui manca un consenso minimo tra le forze politiche. Il Presidente del Consiglio Nazionale Peter Kostelka ha invitato le forze politiche a "prendere tempo, poiché non vi è alcuna necessità di approvare subito una nuova Costituzione".

**14 luglio** – Con la seduta odierna termina anticipatamente la XXII legislatura del Consiglio nazionale austriaco. La sua scadenza naturale sarebbe stata il 20 dicembre 2006.

La Camera ha approvato all'unanimità una mozione che fissa le prossime elezioni politiche il 1 ottobre. L'ultimo giorno utile sarebbe stato il 26 novembre. Anticipando il voto – si legge nelle motivazioni – si riducono sensibilmente gli oneri legati all'organizzazione della campagna elettorale e diviene possibile auspicare la formazione del nuovo Governo entro la fine dell'anno.

Nel corso della seduta il Presidente del Consiglio nazionale ha illustrato alla Camera alcuni dati sintetici sulle attività parlamentari svolte nel corso della legislatura e nell'ultimo anno.

Le statistiche parlamentari evidenziano, tra l'altro, che circa la metà (48%) delle 524 leggi licenziate nel corso della legislatura sono state approvate con l'assenso di tutti i gruppi parlamentari.

**27 luglio** - La Commissione principale ("*Hauptauschuss*") del Consiglio Nazionale ha approvato all'unanimità l'ordinanza del Governo che fissa il calendario della campagna elettorale in vista delle elezioni politiche del prossimo 1 ottobre.

**21 settembre** – Il Consiglio nazionale approva la relazione finale presentata dalla Commissione speciale che era stata incaricata di riesaminare le proposte di revisione costituzionale elaborate dalla Convenzione austriaca. Nel corso del dibattito vengono evidenziati i deludenti risultati dei lavori, che non hanno consentito di compiere alcun passo in avanti verso una riforma auspicata ormai da tempo. Le sole proposte realmente condivise riguardano l'istituzione di una giustizia amministrativa dei Länder, il mantenimento dello statuto di neutralità della Repubblica federale austriaca e l'opportunità di procedere ad una nuova codificazione della materia costituzionale, oggi disciplinata da circa 500 leggi costituzionali e 1.300 disposizioni costituzionali contenute in leggi ordinarie.

**30 ottobre** – Il Consiglio nazionale istituisce due Commissioni parlamentari di inchiesta con il compito di esaminare le vicende legate alla controversa commessa per l'acquisto di aerei da combattimento *Eurofighter* sottoscritta dal Ministro federale della Difesa Grassler e allo scandalo legato alle perdite straordinarie accumulate dall'istituto bancario austriaco BAWAG.

In particolare, la prima commissione dovrà verificare quali siano le ragioni di interesse pubbliche che giustificano la commessa, quali siano i suoi costi reali e quelli ulteriori connessi ad una eventuale rescissione del contratto, e infine, se la compravendita celi una qualche forma di finanziamento illecito ai partiti politici.

L'istituzione di una Commissione di inchiesta sul sistema bancario austriaco viene considerata inammissibile dal Governo, che al riguardo presenta al Consiglio nazionale un parere redatto all'Ufficio affari costituzionali della Cancelleria. Tale presa posizione suscita numerose critiche, non solamente per il merito delle obiezioni opposte dalla Cancelleria, ma anche perché essa viene considerata irriverente nei confronti delle prerogative del Consiglio nazionale.

La Commissione di inchiesta sul corretto funzionamento del mercato finanziario, sulle speculazioni connesse alle perdite accumulate dagli istituti bancari "BAWAG" e "Hypo-Alpe-Adria". In particolare, la Commissione ha il compito di verificare quali siano le responsabilità, attive o omissive, dell'Autorità di garanzia del mercato finanziario e del Governo, e come mai il parere negativo formalizzato dalla Banca centrale austriaca sulla gestione finanziaria degli Istituti menzionati non abbia impedito ai rispettivi consigli d'amministrazione di seguitare a pubblicare falsi dati di bilancio per occultare le perdite accumulate.

Il 27 novembre la Presidenza del Consiglio nazionale prende formalmente una posizione riguardo al parere della Cancelleria. Il documento ribadisce la responsabilità del Governo per l'attività della Autorità di

garanzia del sistema bancario dinanzi al Consiglio nazionale e alla Commissione di inchiesta, ma sottolinea anche che tutte le Autorità di garanzia si collocano nell'ambito dell'organizzazione amministrativa dello Stato, hanno la facoltà di assumere decisioni giuridicamente vincolanti e sono soggette al controllo della Corte dei Conti. Pertanto, indipendentemente dalla sua natura di autorità indipendente, l'Autorità di garanzia del mercato finanziario deve rispondere al Consiglio nazionale ed è tenuta a fornire tutte le informazioni necessarie all'esercizio della funzione di controllo di ispettivo dell'assemblea rappresentativa.

**8 novembre** – Il Gruppo parlamentare dei Verdi propone una revisione delle norme costituzionali che disciplinano l'esercizio del diritto di elettorato attivo che garantirebbe a tutti i cittadini di età superiore ai sedici anni la partecipazione alle consultazioni elettorali e ai procedimenti di democrazia diretta.

– Il Gruppo parlamentare dei Verdi torna a proporre un drastico ridimensionamento del *quorum* richiesto per l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta. Attualmente il regolamento del Consiglio nazionale richiede che la decisione venga assunta a maggioranza semplice. Il disegno di legge prevede che le Commissioni debbano essere senz'altro istituite su richiesta di venti deputati o di un Gruppo parlamentare, con il limite massimo di due Commissioni di inchiesta.

**17 novembre** – Il Gruppo dei Verdi propone una modifica della legge elettorale atta a garantire il computo unitario dei voti assegnati nell'intero territorio federale alle liste che si presentano con uno stesso simbolo ("Antrag der Abgeordneten Dr. Alexander Van der Bellen, Kolleginnen und Kollegen betreffend ein Bundesgesetz, mit dem das Bundesgesetz über die Wahl des Nationalrates (Nationalrats-Wahlordnung) geändert wird, Antrag 21/A XIII GP.). Nel corso delle ultime elezioni il partito "Lega per il Futuro dell'Austria" si era infatti presentato all'elettorato con due distinte denominazioni e pertanto la decisione di sommare i voti ottenuti dalle due liste, così da superare la soglia di sbarramento del 4% imposta dalla legge elettorale, aveva suscitato diverse contestazioni.

**29 novembre** – La seduta odierna del Consiglio nazionale si apre con un'interpellanza ("*Aktuelle Stunde*") presentata dal gruppo socialdemocratico incentrata sull'opportunità di modificare il regolamento parlamentare così da riconoscere maggiori diritti ai gruppi all'opposizione. Il dibattito è infatti dedicato al tema "Rifiuto di controllo da parte del Governo federale – Provvedimenti per un nuovo rapporto tra il Governo e il Parlamento federale". Tra le proposte che nel corso del dibattito appaiono maggiormente condivise vi è quella di ridurre il quorum necessario all'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta, di imporre la pubblicità dei lavori delle Commissioni permanenti del Consiglio nazionale, e di predisporre un iter privilegiato per le proposte di legge di iniziativa popolare, attribuendo ai soggetti promotori la facoltà di illustrare e difendere le proposte presentate nelle Aule del Consiglio nazionale.

Il dibattito si incentra soprattutto sugli strumenti e sui limiti delle Commissioni parlamentari di inchiesta affrontando alcuni dei problemi che sembrano compromettere il lavoro delle due Commissioni istituite il mese scorso con il compito di esaminare le vicende connesse allo scandalo finanziario dell'istituto bancario BAWAG e alla commessa sottoscritta dal Governo ancora in carica per l'acquisto di aerei *Eurofighter*, mai resa pubblica.

**17 novembre** – Il gruppo parlamentare dei liberali (FPÖ) presenta un disegno di legge per modificare le modalità di nomina e di composizione dell'Autorità di garanzia delle elezioni politiche ("*Bundswahlbehörde*"). Alla base della proposta vi è il contenzioso sorto in occasione delle ultime elezioni (v. nella Sezione "Partiti"). La proposta prevede il parziale superamento del meccanismo delle nomine politiche dei membri dell'Autorità per fare di quest'ultima un organo quasi-giurisdizionale formato esclusivamente da magistrati ed escludendo, in particolare, la partecipazione del Ministro federale degli Interni. Le decisioni dell'autorità sarebbero inoltre impugnabili direttamente dinanzi alla Corte Costituzionale, con un iter abbreviato.

## GOVERNO

**2 maggio** – Il Governo federale presenta al Consiglio nazionale una nuova legge di deregolazione ("*Deregulierungsgesetz 2006*") che prevede l'abrogazione di 29 leggi o disposizioni legislative, 140 regolamenti e 11 leggi costituzionali o disposizioni costituzionali. Una prima importante legge di deregolazione era stata promulgata nel 1999 ed aveva sancito l'abrogazione di circa 200 leggi a partire dal 1 gennaio 2000.

**1 novembre** – Il Governo uscente si oppone all'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sullo scandalo che ha travolto l'istituto bancario austriaco BAWAG dopo la bancarotta della società di servizi finanziari Refco di New York e a sostegno della propria posizione presenta al Consiglio nazionale un parere giuridico redatto dal Servizio Studi della Cancelleria. Il documento si incentra sulla natura giuridica dell'Autorità di garanzia del sistema bancario, che sarebbe chiamata a fornire informazioni decisive al riguardo, e afferma che, come ogni Autorità indipendente dal Governo, essa non è soggetta al controllo parlamentare. Al di là delle polemiche suscitate da quella che viene considerata una indebita ingerenza

dell'esecutivo nell'esercizio delle funzioni del Parlamento, alcuni costituzionalisti, tra cui T. Öhlinger e B.C. Funk, si sono però dichiarati in disaccordo con quanto affermato. In particolare, entrambi hanno sottolineato a più riprese che nell'ordinamento austriaco le Autorità indipendenti si configurano come soggetti esercenti pubbliche funzioni, in quanto le competenze attribuitegli costituiscono "compiti di alta amministrazione". Di conseguenza non vi sarebbe ragione di sostenere che l'attività di controllo del Parlamento debba limitarsi alla funzione di vigilanza e di garanzia del Governo federale sull'attività dell'Autorità e non possa invece riguardare la stessa Autorità.

**ottobre – dicembre** - Sebbene il Presidente della Federazione non escluda a priori l'ipotesi di un governo minoritario dei socialdemocratici, l'esito delle consultazioni elettorali sembra imporre la formazione di un Governo di coalizione, ma al riguardo si aprono diversi scenari possibili.

Inizialmente si ipotizza anche la formazione di un nuovo Governo di centro-destra guidato dal partito popolare assieme agli ex liberali di J. Haider – che nel mese di aprile del 2005 hanno formato la "Lega per il futuro dell'Austria" – e al partito liberale. Quest'ultimo, però, pone come condizione che l'incarico di Cancelliere non venga assegnato all'ex Cancelliere Schüssel.

Il Presidente della Federazione invita i due maggiori partiti a raggiungere un accordo per formare un governo di "Grande coalizione", ma le trattative si protraggono per 101 giorni, al punto che all'inizio del mese di novembre si paventa un ritorno alle urne per superare l'*empasse*.

Solo nel mese di gennaio del 2007 il partito popolare e il partito socialdemocratico sottoscriveranno una piattaforma programmatica comune formando un governo di "Grande coalizione".

## CORTI

La Corte Costituzionale austriaca ha giudicato inammissibile il ricorso presentato dal gruppo dei deputati liberali (F.P.O) del Landtag della Carinzia. Il ricorso verte sui criteri di distribuzione del finanziamento pubblico tra i partiti regionali. Tali criteri sono attualmente disciplinati da una decisione del Governo della Carinzia che risale all'inizio del 2005. Da allora, ha sottolineato la Corte Costituzionale, le circostanze sono cambiate in quanto molti dei deputati liberali (F.P.O) hanno abbandonato il Gruppo formando un nuovo gruppo che fa capo al nuovo partito Alleanza per l'Austria, guidato dall'ex leader liberale Jorg Haider.

**26 giugno** - La Corte Costituzionale austriaca torna a pronunciarsi sui diritti della minoranza linguistica slovena ribadendo la propria giurisprudenza sul punto.

La pronuncia riguarda, infatti, la mancata apposizione di cartelli topografici bilingue nei Comuni di Bleiburg e Ebersdorf, in Carinzia. La Corte ha ribadito la diretta applicabilità del Trattato sulla sovranità austriaca del 1955, che all'art. 7, terzo comma, secondo al., stabilisce che . Poiché nelle frazioni menzionate i residenti di lingua slovena superano il 10% della popolazione complessiva, la Corte ha annullato l'ordinanza di polizia stradale che dispone l'apposizione dei cartelli in lingua tedesca.

[Fonte: VfGH, V 20-22/06 - V 32/06, del 26 giugno 2006]

**31 agosto** - Il Tribunale supremo austriaco respinge l'istanza di riconoscimento dello scioglimento del vincolo matrimoniale pronunciato da un Tribunale pakistano presentata da una coppia di cittadini austriaci di origine pakistana.

Il matrimonio era regolato dal diritto pakistano che prevede lo scioglimento del vincolo coniugale con decisione giudiziale una volta trascorso un periodo di tre mesi dalla decisione del ripudio ("*Talaq*"). Il Tribunale ha confermato il diniego opposto dalla magistratura austriaca in tutti i gradi di giudizio, perché il riconoscimento della dichiarazione di scioglimento del matrimonio configgerebbe con l'ordine pubblico.

[OGH, 6 Ob 189/06x]

**5 settembre** - La Corte amministrativa conferma le sanzioni comminate all'emittente pubblica ORF dal Tribunale di primo grado per le opinioni politiche espresse dai conduttori del Premio W. Nestroy, che era stato trasmesso in diretta poche settimane prima delle elezioni politiche del 2002. In quell'occasione, in particolare, uno dei due presentatori aveva rivolto alcune critiche ai "politici". La decisione era stata impugnata in quanto l'emittente pubblica, dopo aver preso le distanze da quanto dichiarato con un comunicato stampa pubblicato nel suo sito web, aveva respinto ogni ulteriore addebito di responsabilità dal momento che la manifestazione non era stata organizzata dalla ORF, che si era invece limitata a trasmettere in diretta un evento culturale. Le affermazioni rese in quella occasione, pertanto, sarebbero state rivolte al pubblico presente in Teatro, indipendentemente dalla presenza dei teleoperatori, e sarebbero pertanto addebitabili solamente ai due presentatori.

I ricorrenti – un gruppo di telespettatori che si era rivolto all'Autorità federale per le Comunicazioni ("Bundesamt für Telekommunikation") - aveva denunciato una violazione delle regole imposte dalla legge sull'emittenza, in quanto il comunicato stampa sarebbe stato insufficiente a garantire il pluralismo delle opinioni.

La Corte ha invece confermato la responsabilità della rete pubblica ORF dal momento che, una volta inserita nel palinsesto televisivo, la serata si configura come un evento che coinvolge direttamente il più vasto pubblico televisivo, e come tale risulta soggetto alle regole sulla *par condicio* che vigono nel periodo pre-elettorale.

[VwGH, ZI. 2004/04/0074-9 del 15 settembre 2006]

**17 novembre** – Il partito comunista austriaco (KPÖ) presenta un ricorso alla Corte Costituzionale chiedendo l'annullamento delle elezioni politiche, invocando l'incostituzionalità della soglia di sbarramento del 4% imposta dalla legge elettorale e delle norme che disciplinano l'assegnazione dei c.d. "mandati diretti" ai candidati che ottengano un determinato quorum di voti nelle circoscrizioni dei Länder, perché in contrasto con il principio della proporzionalità del voto sancito dall'art. 26 B-VG.

Da un lato, quindi la Corte Costituzionale viene chiamata a svolgere un compito di verifica delle elezioni. Dall'altro, il ricorso introduce un giudizio di costituzionalità sulle norme della legge elettorale.

Il 12 dicembre la Corte si pronuncia sulla verifica delle elezioni respingendo il ricorso, in quanto sia l'applicazione della soglia di sbarramento del 4% che il meccanismo di assegnazione di mandati diretti nell'ambito delle circoscrizioni regionali risultano conformi sia al principio proporzionale sancito dalla Costituzione federale - per giurisprudenza costante della Corte - che alla disciplina elettorale novata nel 1992.

**28 dicembre** - La Corte Costituzionale torna a pronunciarsi sull'obbligo di apporre indicazioni topografiche bilingue nei Comuni della Carinzia in cui risiedono minoranze linguistiche slovene.

Nel corso dell'anno la Corte aveva chiarito in diverse pronunce che la diretta applicabilità del Trattato sulla sovranità austriaca del 1955, che all'art. 7, terzo comma, secondo al., riconosce alle minoranze slovene il diritto di far apporre cartelli topografici bilingue.

Il Governatore della Carinzia J. Haider aveva dato attuazione alle precedenti pronunce facendo collocare cartelli topografici in lingua slovena vicino a quelli preesistenti in lingua tedesca. La Corte ha chiarito che la giustapposizione dei cartelli non soddisfa gli obiettivi di tutela delle minoranze linguistiche, ma a tal fine ha invocato le norme del codice della strada che precisano con quali modalità debba essere indicata la toponomastica.

## AUTONOMIE

**13 gennaio** - Si svolge in Carinzia il "sondaggio" promosso dal Governatore Jorg Haider, con cui i cittadini sono stati chiamati ad esprimersi sulle segnalazioni topografiche bilingue in Carinzia, pronunciandosi a maggioranza per il mantenimento della denominazione in sola lingua tedesca.

L'iniziativa del Governatore si spiega come reazione politica ad una recente pronuncia della Corte Costituzionale austriaca che aveva riconosciuto alla minoranza slovena il diritto di ottenere che i cartelli fossero corredati di una doppia traduzione, laddove la popolazione di lingua e cultura slovena raggiunge il 10% della popolazione. Sotto il profilo giuridico, il voto dell'elettorato è privo di effetti poiché è stato reso nell'ambito di una procedura non prevista dalla Costituzione del Land, e, oltretutto su una materia che rientra nel novero delle competenze della Federazione.

La doppia denominazione topografica, a tutela delle minoranze linguistiche croate e slovene, trova il proprio fondamento nell'art. 7, terzo co., del Trattato statale del 15 maggio del 1955 con cui l'Austria ha riacquisito la piena sovranità dopo la Seconda guerra mondiale ("*Staatsvertrag vom 15. Mai 1955 betreffend die Wiederherstellung eines unabhängigen und demokratischen Österreich*", BGBl. 1955/152). Tale disposizione prevede, infatti, che nei distretti amministrativi e giudiziari della Carinzia e della Croazia (...) le indicazioni e le denominazioni di natura topografica vengono rese in lingua slovena e croata, così come in lingua tedesca".

**9 febbraio** – Inizia la raccolta delle firme necessarie per la presentazione di una proposta di legge di iniziativa popolare in Carinzia. I cittadini sono chiamati ad esprimersi sulla scelta di introdurre cartelli topografici bilingue nei Comuni in cui risiede una minoranza slovena pari ad almeno il 10%, ovvero il 20%, ovvero di pronunciarsi in senso contrario. La Costituzione Federale consente ai Länder di disciplinare, con legge ordinaria, eventuali forme di partecipazione popolare per la disciplina delle questioni che ricadono nell'ambito di competenza dei Comuni, art. 117, comma 8 B-VG. L'iniziativa viene pertanto criticata in quanto l'oggetto della proposta riguarda la tutela delle minoranze culturali e linguistiche, e come tale rientrerebbe nelle materie di competenza della Federazione.

**1 marzo** – La decisione del partito socialdemocratico di abbandonare la coalizione con il partito "Alleanza per l'Austria" – distaccatosi dal partito liberale austriaco (F.P.Ö) per volontà di Jorg Haider nel 2005 – provoca una crisi di Governo in Carinzia. I liberali, guidati dal Governatore J. Haider, restano comunque il partito di maggioranza relativa, e pertanto per il momento si escludono nuove elezioni. Alla base del ribaltone vi sono



alcuni provvedimenti in materia di assistenza sociale, approvati dal partito di maggioranza relativa con il sostegno del gruppo dei popolari (Ö.V.P.), che nelle ultime elezioni del 2004 aveva ottenuto il 38,5% dei consensi. Tuttavia, molti interpretano la rottura come una manovra volta a dare autonomia e visibilità ai due partiti in vista delle prossime elezioni politiche.

**Novembre – dicembre** - Nel mese di novembre un'ordinanza dell'Assessore al traffico della Carinzia G. Dörfler (BZÖ) ha imposto la sostituzione del cartello topografici bilingue apposto nel Comune di Schwabegg/Zvabek con una nuova segnalazione costituita da un cartello in lingua tedesca cui è giustapposto un cartello molto più piccolo in lingua slovena. La stessa soluzione è stata adoperata nei Comuni di Bleiburg e Ebersdorf, dove esistevano solo cartelli in lingua tedesca.

Per il partito dei Verdi si tratta di una provocazione, per la Comunità slovena di una violazione dello Stato di diritto. La decisione è stata giudicata illegittima anche dalla Corte costituzionale austriaca, con una pronuncia resa il 28 dicembre.

Nel frattempo la polemica veemente e aperta tra il Governatore del Land e il Presidente della Corte Costituzionale austriaca K. Korinek diviene sempre più serrata. A metà dicembre Haider annuncia un ricorso alla Corte di giustizia europea per denunciare le azioni diffamatorie perpetrate nei suoi confronti dai giudici della Corte Costituzionale. In una conferenza stampa questi enuncia in 13 punti la sua interpretazione giuridica della vicenda, contestando alla Corte Costituzionale una violazione del principio della separazione dei poteri che si concretizza in una indebita ingerenza della Corte nelle decisioni di politica interna del Land. Haider inoltre ritiene illegittima la decisione di accogliere il ricorso presentato dall'Avvocatura popolare ("*Volksanwaltschaft*") contro la decisione di giustapporre cartelli in lingua tedesca e slovena, in quanto nell'ordinamento austriaco l'introduzione di un giudizio di costituzionalità su istanza dell'Avvocatura è limitata alle ipotesi di violazione di diritti individuali.

Il portavoce della Corte, respingendo le accuse avanzate, sottolinea anche che il Governo del Land non ha mai formalizzato tale lettura dinanzi alla Corte attraverso memorie o deposizioni. Il Presidente Korinek, pur senza prendere troppo sul serio le minacce di Haider, ipotizza anche l'introduzione di un procedimento per vilipendio nei suoi confronti.